



# **RASSEGNA STAMPA**

**21/10/10**

21 ottobre 2010

## DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

### In pensione a 70 anni, ok della Camera. I sindacati critici

Dopo il via libera del Senato anche la Camera ha approvato in via definitiva il Ddl Lavoro nel quale è inserita la norma che consente ai medici di andare in pensione a 70 anni. Al provvedimento, come nelle attese, non sono mancate le critiche dai sindacati medici. «La legge» - sostiene il Segretario Nazionale dell'Anao Assomed, **Costantino Troise** - «penalizza i diritti sociali e il lavoro precario, riducendo la possibilità per gli operatori sanitari di assistere familiari disabili e di accedere a un regime di part-time. Anzi, la stretta sul part-time, avviata con la legge 133/2008, si arricchisce ora della possibilità da parte delle Amministrazioni di revocare i contratti già stipulati, colpendo i medici donna che costituiscono quasi il 60% dell'universo professionale, già provate da una pesante organizzazione del lavoro che le penalizza nella sfera privata e professionale. Ulteriore aspetto negativo è la possibilità di collocamento a riposo dei medici al maturare dei 40 anni di servizio effettivo fino all'età di 70 anni a invarianza del numero dei dirigenti. Il che significa bloccare le aspettative di carriera e non permettere nuove assunzioni per ogni medico che opterà di rimanere in servizio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Cgil Medici che attraverso il suo responsabile **Massimo Cozza** sottolinea come «l'approvazione definitiva del Ddl Lavoro con la possibilità della pensione a 70 anni per i medici rappresenta un'altra picconata contro migliaia di precari che vedono allontanarsi ancora di più la stabilizzazione». A sua volta **Gianfranco Rivellini**, responsabile nazionale della dirigenza medica dello Smi, ha così commentato: «Una legge che per quanto riguarda la sanità produrrà gravi problemi all'organizzazione dei servizi sanitari, ai medici e, infine, anche ai cittadini che usufruiscono del Ssn. Già in altre occasioni abbiamo chiesto che si modificasse il testo su alcuni punti che consideriamo inaccettabili: pensioni, part time, precariato». Infine il presidente di Aaroi Emac, **Vincenzo Carpino**, sottolinea come «il provvedimento rendendo indisponibili i posti dei medici che restano in servizio fino a 70 anni, favorisce il blocco del ricambio generazionale della dirigenza medica e di conseguenza un inesorabile aumento del precariato».

**AAROI-EMAC**

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail:segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

**Relazioni con i media**

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

## “Riforma che rischia di moltiplicare i livelli decisionali”

MEDICI E VETERINARI

Ancona

Le associazioni sindacali dei medici e veterinari Anaao, Assomed, Aaroi, Cimi, Cisl medici e Cgil medici, bocchiano le proposte di modifica della Legge 13 “perché non adeguate rispetto alla ridefinizione di un sistema economicamente compatibile”. Le associazioni, si legge in una nota, auspicano che il consiglio regionale riveda l'impianto “indicando con chiarezza il livello di responsabilità giuridica e organizzativa delle varie strutture sanitarie, al fine di evitare che questa nuova riforma si riduca ad una mera moltiplicazione di livelli decisionali. Al contrario l'individuazione di aree territoriali ben definite, con omogeneità per popolazione, specificità di bisogni e capacità di risposta, garantisce un'equa soluzione alle esigenze di salute della cittadinanza”. Queste aree territoriali, infatti, “non coincidono con i territori provinciali né tanto meno con le attuali 13 Zone”.



# “Da novembre stop agli straordinari”

## *I sindacati dei medici tutti d'accordo: stufi di fare beneficenza al Cto*

SARA STRIPPOLI

«**L**A SITUAZIONE è intollerabile, ore e ore di straordinario mai pagate. I medici del Cto sono stufi di lavorare facendo beneficenza all'azienda. Dal primo novembre non faremo una sola ora oltre il nostro orario contrattuale». È un attacco duro e senza divisioni quello che tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medici, Anaao Assomed, Cimo, **Aaroi**, **Anpo-Ascoti** — Fials, Fassid Snr firmano contro il direttore generale dell'azienda Cto-Maria Adelaide Alberto Andron. Dopo l'assemblea aziendale che si è svolta il 12 ottobre, dalla quale è uscito un documento sottoscritto da 200 medici sui 280 in servizio presso l'ospedale traumatologico, le segreterie regionali dei sindacati ritengono che le condizioni di lavoro al Cto siano arrivate ad un punto di ritorno e accusano il direttore generale di aver proposto un compenso risibile di 6 euro per le prestazioni di straordinario dei professionisti con la parallela chiusura delle trattative.

Dal 1° novembre 2010, annunciano i medici del Cto «intendiamo attenerci rigorosamente all'orario contrattuale di 34 ore settimanali e quattro ore destinate ad attività non assistenziali quali l'aggiornamento professionale». E i sindacati hanno comunicato che in caso di richieste si ricorrerà al giudice del lavoro. Entro la fine di ottobre, è la richiesta dei sanitari «l'azienda dovrebbe provvedere ad organizzare il lavoro istituzionale delle singole strutture definendo una programmazione scritta». In queste condizioni sono a rischio le prestazioni ai pazienti, incalzano i segretari regionali Gabriele Gallone dell'Anaao, Paolo Trovato della Cimo, Arturo Cittino dell'Aaroi, Angelo Dettoni dell'Anpo e Alda Borrè della Snr: «la gestione della attività routinaria è basata su un utilizzo costante di ore di straordinario mai remunerate né recuperabili se non limitando fortemente la quantità di prestazioni». I numeri diffusi durante l'assemblea aziendale confermano dati in crescita: al 30 giugno 2010 erano 72 mila le ore di straordinario certificate sul debito orario complessivo, 22 mila solo nel primo semestre del 2010.

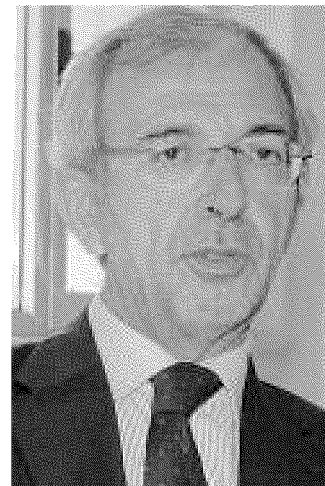
Lunedì, Alberto Andron, adesso assente per qualche giorno di vacanza, aveva inviato una lettera ai dirigenti medici spiegando le sue posizioni. E oggi l'azienda risponde alle critiche sostenendo che si tratta di una questione di interpretazioni del contratto nazionale di lavoro e delle direttive regionali sul lavoro straordinario. Si annuncia dunque un muro contro muro: «Non tutte le ore rivendicate come ore di straordinario possono essere definite tali — dice il Cto — anche in considerazione del fatto che i medici sono a tutti gli effetti dirigenti dell'azienda e in quanto tali tenuti alle proprie prestazioni professionali anche oltre le 34 ore di lavoro contrattuale». Inoltre, chiariscono dal Cto «la proposta presentata è molto simile a quanto già concordato in altre aziende sanitarie, dove gli stessi rappresentanti delle segreterie regionali hanno sottoscritto intese di contenuto anche meno favorevoli ai dirigenti medici». Per quanto attiene la “sprezzante” proposta «di retribuire le prestazioni dei professionisti con 6 euro netti, precisa la direzione «ci siamo limitati a recepire una precedente proposta delle organizzazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La curiosità

#### E al Sant'Anna protestano le ostetriche

**C**ONTINUA carenza di personale, materiali e strumentazioni ormai usurati e obsoleti «non certo adeguati alle esigenze di un centro di terzo livello». Le lamentele compaiono in una lettera di quattro pagine firmata dalle ostetriche del reparto di ostetricia 2A del Sant'Anna e inviata alla direzione generale e sanitaria dell'azienda di via Ventimiglia: «Durante i turni di lavoro - scrivono - il rapporto ostetrica-paziente è di 1 a 15 e di notte si riduce a 1 a 27. Diventa insostenibile dedicarsi a tutte le donne in egual misura. E ad ogni fine turno ci ritroviamo con almeno 4 o 5 pazienti che non hanno un posto letto».



AL TIMONE

Alberto Andron è il direttore generale del Cto-Maria Adelaide

**L'azienda sanitaria: “Non tutte le ore rivendicate sono lavoro extra” Sarà braccio di ferro**



## La Stampa

### Il giovane ingegnere che studia gli stimoli al cervello in anestesia

E' curioso che un ricercatore italiano lo si debba cercare all'estero. Ma purtroppo, ormai, troppo spesso è così. «In Italia noi ricercatori non abbiamo futuro» una frase che sentiamo ripetere molte volte e che è sottoscritta da Umberto Melia, 25 anni, alessandrino, uno dei tanti «cervelli in fuga» della nostra provincia. Ingegnere e genio matematico, laureato al Politecnico di Torino con il massimo dei voti («E il primo anno ho frequentato i corsi al distaccamento di Alessandria»), per riuscire a portare avanti le ricerche nel campo dell'ingegneria biomedica Umberto ha dovuto «migrare» all'estero e, più precisamente, a Barcellona. Dopo l'esperienza dell'Erasmus, durante il quale aveva scritto la propria tesi sperimentale, è stato notato dalla professoressa Montserrat Vallverdù, esperta di Ingegneria dei Sistemi, e ha deciso di ritornare in Spagna per continuare gli studi già iniziati e ora è ricercatore all'Universitat Politècnica de Catalunya. Ha appena messo in piedi un importante studio sull'elettroencefalogramma e in particolare su un segnale che caratterizza la profondità anestetica. In parole più semplici: si occupa, insieme ad altri studiosi, di trovare delle tecniche matematiche di analisi dei segnali che permettano di stabilire, attraverso l'elettroencefalogramma, se il paziente anestetizzato è realmente tale o riesce a sentire qualche tipo di dolore e quindi, in breve, per capire se l'anestesia totale funziona davvero oppure no. Il progetto è finanziato, in parte, anche dal Ministero della Salute spagnolo e da alcune associazioni di ricerca medica di Madrid. «Abbiamo appena iniziato e speriamo di portare a casa dei buoni risultati». Ma per «casa» non intende più l'Italia. «Non so se tornerò. Quando concluderemo questa ricerca cercherò di rimanere qui, dove ho più possibilità di crescita sia professionale che economica». Non ci si deve stupire, comunque. La piccola Giulia, alessandrina, operata di recente negli Stati Uniti, ha subito gli interventi agli occhi per mano di un luminare. Si chiama Antonio Capone. Italianissimo.